

Abstract Code: SIT16573-02

Valutazione dell'aderenza al programma di immunizzazione anti-SARS-CoV-2 da parte di genitori con figli di età compresa tra i 5 e gli 11 anni

S. FRECCIA, F. LICATA, G. DI GENNARO, S. ANGELILLO, A. BIANCO

Scuola di Specializzazione in Igiene e Medicina Preventiva, Dipartimento di Scienze della Salute, Università Magna Græcia di Catanzaro

INTRODUZIONE

L'elevato tasso di trasmissione e il conseguente aumento del tasso di ospedalizzazione dovuti all'infezione da SARS-CoV-2, indicano la vaccinazione come intervento indispensabile per poterne contenere la diffusione. Ciononostante, si osservano episodi di ritardo o rifiuto della vaccinazione, soprattutto nella fascia d'età 5-11 anni. Pertanto, abbiamo ritenuto interessante valutare conoscenze, up-take e accettabilità del vaccino anti-SARS-CoV-2 in un campione di genitori di bambini in tale fascia di età.

MATERIALI E METODI

Lo studio trasversale è stato condotto nel periodo maggio-giugno 2022, in un campione selezionato casualmente di genitori calabresi con almeno un figlio di età compresa tra 5 e 11 anni. La metodologia dell'indagine ha previsto l'autosomministrazione di un questionario anonimo, sia in forma cartacea che digitale. Sono stati raccolti dati socio-anagrafici, informazioni sulle conoscenze relative alla vaccinazione anti-SARS-CoV-2 e sulle motivazioni che spingono i genitori a vaccinare o meno i propri figli.

RISULTATI

I primi risultati si riferiscono a un campione di 211 genitori, con età media di 38,7 anni, di cui l'81,7% di genere femminile. Il 51,2% e il 62,1% dei genitori non sono a conoscenza, rispettivamente, che l'infezione da SARS-CoV-2 causi gravi complicanze e aumenti il rischio di ospedalizzazione nei bambini tra 5 e 11 anni. Solo il 33,8% e il 36,6% dei genitori ritengono il vaccino, rispettivamente, sicuro ed efficace, mentre, il 42,7% ritiene che la variante Omicron non sia temibile per i propri figli. Il 68,1% dei genitori ha scelto di vaccinare il proprio figlio per SARS-CoV-2 per dare la possibilità al proprio figlio di frequentare la scuola in presenza (43,9%) e a seguito di raccomandazione del pediatra (43,2%). Invece, la motivazione principale per non vaccinare il proprio figlio è stata la preferenza di fargli sviluppare l'immunità contraendo la malattia (29,4%). Il 69,7% del campione sarebbe, tuttavia, contrario alla vaccinazione anti-SARS-CoV-2 per i bambini tra 0-5 anni. Le fonti di informazione più utilizzate a riguardo, e in cui i genitori ripongono maggiore fiducia, sono il pediatra e il medico di medicina generale (MMG).

CONCLUSIONI

I dati preliminari evidenziano come i genitori di bambini tra 5 e 11 sottostimino il rischio di infezione e ospedalizzazione da SARS-CoV-2 e mettano in dubbio la sicurezza e l'efficacia del vaccino. Ciononostante, 3 bambini su 4 nel nostro campione hanno ricevuto la vaccinazione anti-SARS-CoV-2, in alcuni casi dopo consiglio del pediatra. Le strategie per promuovere il programma di immunizzazione anti-SARS-CoV-2 dovranno tener conto delle attitudini dei genitori, senza trascurare il coinvolgimento di pediatri e MMG.

Abstract Code: SIT16692-04

Valutazione della sieroprevalenza della varicella nella popolazione generale della provincia di Firenze mediante applicazione del test ELISA

B. ZANELLA¹, S. BOCCALINI¹, B. BONITO¹, M. DEL RICCIO², A. NINCP², E. TISCIONE¹, W.G. DHS², W.G. AOU MEYER³, W.G. AUSL TC⁴, P. BONANNI¹, A. BECHINI¹¹ Dipartimento di Scienze della Salute, Sezione di Igiene, Medicina Preventiva, Infermieristica e Sanità Pubblica, Università di Firenze;² Scuola di Specializzazione in Igiene e Medicina Preventiva,Università di Firenze; ³ Azienda Ospedaliero-Universitaria Meyer;⁴ AUSL Toscana Centro

INTRODUZIONE

La varicella è una malattia esantematica causata dal virus varicella-zoster (VZV), è generalmente benigna, ma può avere conseguenze gravi se contratta in età adulta o in gravidanza. La Regione Toscana ha introdotto la vaccinazione universale antivariella (VUV) nel 2008 e dal 2017 è raccomandata a livello nazionale con schedula a due dosi (a 13-15 mesi e a 5-6 anni di età). L'obiettivo dello studio è stato valutare lo stato immunologico nei confronti della varicella, in un campione di sieri rappresentativo della popolazione adulta residente nella provincia di Firenze, dopo circa dieci anni dall'introduzione della VUV in Toscana.

MATERIALI E METODI

La popolazione in studio è rappresentata da un campione proporzionale per età e sesso pari allo 0,005 della numerosità dei soggetti di età 18-99 anni, residenti nella provincia di Firenze. Per ciascun soggetto arruolato presso il centro prelievi del presidio Morgagni 33 (Firenze) della AUSL Toscana Centro, è stato raccolto un campione di sangue e analizzato mediante test ELISA per la ricerca quantitativa di anticorpi IgG anti-VZV (EUROIMMUN ITALIA srl - Padova). I sieri sono stati classificati come positivi, negativi o dubbi e sono state calcolate le percentuali dei livelli anticorpali in relazione a sesso, nazionalità ed età. Per le donne in età fertile (18-49 anni) è stata effettuata una sotto-analisi.

RISULTATI

La sieroprevalenza generale degli anticorpi anti-VZV è risultata essere dell'86,3%, senza differenze significative tra maschi e femmine. La percentuale di suscettibili tra gli stranieri è doppia (14,8%) rispetto agli italiani (7,4%). Nelle donne in età fertile la sieroprevalenza è risultata essere dell'82,2% con un incremento all'aumentare della classe di età. Tuttavia, nello stesso sottogruppo, si è riscontrata una suscettibilità del 12,1%, che raggiunge il 16,7% nel gruppo 18-29 anni.

CONCLUSIONI

Data la recente introduzione della VUV in Toscana, risulta evidente che la sieroprevalenza riscontrata derivi da una pregressa infezione naturale piuttosto che dalla vaccinazione. Le analisi sierologiche hanno evidenziato un'elevata prevalenza di anticorpi nella popolazione adulta fiorentina e i risultati sono confrontabili con altri studi condotti in Italia e in Toscana. Tuttavia, il livello di suscettibilità alla varicella nelle donne in età fertile pone questo sottogruppo a elevato rischio di infezione in gravidanza e conseguenti complicanze per la madre e il nascituro. Questo studio fornisce un contributo importante nell'individuare soggetti suscettibili alla varicella (donne in età fertile e stranieri) verso cui indirizzare interventi mirati di prevenzione vaccinale per il recupero dei soggetti anamnesticamente negativi in età adolescenziale.